

L'esperienza dei Fumi della fornace¹ a Valle Cascia. Una festa per re-immaginare una comunità

Valentina Compagnucci, Elisa Michelinì

Abstract

Il collettivo Congerie nasce in seno alle problematiche politiche e ambientali di Valle Cascia, frazione di Montecassiano, nella regione Marche. L'esperienza del gruppo rappresenta un caso emblematico di come le pratiche artistiche e performative possano fornire una lente di interpretazione, conoscenza e risemantizzazione del paesaggio e della comunità. La ricerca si focalizza sull'attività portata avanti dal collettivo nella frazione industriale di Valle Cascia, sorta agli inizi del Novecento, in concomitanza con l'apertura della Fornace Smorlesi, destinata alla produzione di laterizi che ha chiuso la sua attività produttiva nel 2012, lasciando un relitto architettonico, con estese coperture di amianto in stato di abbandono. La chiusura della fornace ha portato con sé lo sgretolamento della comunità operaia e la dissoluzione dell'identità dell'intero luogo. Dal 2019 il collettivo cura il progetto "I Fumi della fornace", una festa che, a partire dall'idea del fallimento industriale, torna ad abitare lo spazio pubblico attraverso il momento collettivo e rituale. I dispositivi curatoriali proposti nella programmazione culturale offerta mettono in dialogo le testimonianze orali, la storia e le tradizioni del luogo con le soggettività attive nel campo delle arti visive e performative contemporanee.

The Congerie collective is born around some political and environmental issues in Valle Cascia, a district of Montecassiano, in the Marche region. The Collective's experience represents a prime example of how artistic and performative practices can offer an interpretation lens, knowledge and a resemantization of both landscape and community. This research focuses on the Collective's effort in bringing attention on the industrial district of Valle Cascia. This district arose in the early twentieth century, specifically with the opening of the Smorlesi Furnace, dedicated to bricks' production. It ended its production activity in 2012, and an architectural wreck was left, with extensive asbestos roofing in a state of abandonment. The closing of the furnace brought therefore the crumbling of the working-class local community and the dissolution of the identity of the whole area. Since 2019, the Collective curates "I Fumi della fornace" project: a festival that, starting from the idea of industrial failure, aims at inhabiting the public space through collective and the ritual moments. The curatorial devices proposed in the cultural programme put into dialogue the oral testimonies, the history, and the traditions of the place with several subjectivities active in the field of contemporary visual and performing arts.

Parole Chiave: progetto locale; produzioni artistiche; archeologia industriale.

Keywords: local project; artistic productions; industrial archaeology.

¹ Il titolo del festival "I fumi della fornace - Festa della poesia", viene nel testo abbreviato come "I fumi della fornace".

Valle Cascia e la sua comunità

Valle Cascia è una frazione situata a fondovalle del borgo di Montecassiano (MC), ad oggi accoglie circa 400 abitanti. L'area viene edificata nel 1912 a seguito del trasferimento dell'attività della fornace Smorlesi, da Monteferro a Valle Cascia. Inizialmente l'attività di produzione dei mattoni si inseriva in maniera complementare a quella agricola e stimolava la crescita di un ecosistema economico e sociale nella frazione che andò a formare una piccola comunità. Attorno alla fornace Smorlesi si organizzavano tanto i ritmi lavorativi quanto quelli comunitari: nascevano nuove tradizioni e momenti festivi tra una commistione di valori cristiani, operai e contadini, molti dei quali venivano celebrati all'interno della stessa fabbrica. Per Valle Cascia, la fornace rappresentava il fulcro attorno a cui ruotava l'intero ecosistema economico e sociale della frazione. In corrispondenza di un processo più ampio di trasformazione delle aree interne italiane e del boom economico degli anni '60, la frazione di Valle Cascia, sulla spinta della costruzione di un nuovo forno di tipo Hoffmann², da frazione rurale si trasforma in un vero e proprio comparto produttivo.

Stimolata dalla crescita dell'attività della fornace, l'area entra a far parte di un piano di espansione e sviluppo di edilizia economico e popolare (Massetani, 1978) che, nell'arco di vent'anni, va a ridisegnare il paesaggio urbano e contribuisce alla nascita della zona artigianale nella frazione. Dopo circa cento anni di produzione, la fornace Smorlesi dichiara fallimento nel 2012 e termina definitivamente la sua attività, lasciando un imponente relitto architettonico con estese coperture di amianto in stato di abbandono. I procedimenti giudiziari avvolgono la vicenda in uno stato di immobilismo: senza che gli obblighi di messa in sicurezza e gli interventi ambientali siano ottemperati, la fornace rimane in stato di incuria per più di dieci anni³. La sua chiusura determina lo sgretolamento del sogno industriale e della sua comunità.

Come tutti gli ex siti industriali dismessi al di fuori dei centri urbani, la fornace solleva questioni in seguito alla perdita della sua destinazione d'uso. Come osservato nel rapporto dell'Unione

2 Forno continuo per la cottura dei laterizi, in cui il materiale da cuocere è fisso e il fuoco mobile.

3 Pagnanelli P., «Amianto nell'ex fornace Smorlesi», Il Resto del Carlino, <https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/amianto-nellex-fornace-smorlesi-acquaroli-ha-ricevuto-il-comitato-qbidi438>.

Europea *The role of culture in non-urban areas of the European Union* (2020), a livello sociale la dismissione di questi siti genera, infatti, un senso pervasivo di scopo perduto e mancanza di utilità nel presente. Occorre dunque riflettere sul lascito di questi patrimoni industriali andando oltre gli aspetti legati alla loro funzionalità. «È necessario osservare l'esistente e porre attenzione alla dispersione e al senso di spaesamento generato dal loro abbandono» (Teti, 2017).

Attualmente il sito di Valle Cascia in cui è localizzata la fornace è suddiviso, rispetto alle destinazioni d'uso, in tre distretti: un distretto residenziale carente di servizi complementari e di aree di uso pubblico, un distretto produttivo in espansione e un distretto destinato ad attività commerciali e direzionali. Nel corso del tempo l'effetto di una pianificazione urbana poco accurata e una serie di interventi politici poco sensibili agli impatti sociali a lungo termine hanno contribuito alla marginalizzazione territoriale della frazione. Si rilevano diverse problematiche, come carenza di attività e servizi, stagnazione economica, aumento della disuguaglianza territoriale, mancanza di coesione sociale e abbandono del patrimonio architettonico e industriale. L'area è modellata dalle logiche delle imprese e soggetta a continui flussi e sradicamenti (Ciuffetti, 2019) visibilmente osservabili in un paesaggio razionalmente organizzato e impiantato al centro delle campagne.

Attualmente appare come un luogo dove risulta difficile immaginare prospettive abitative e di vita comunitaria, una zona di solo attraversamento, un piccolo nucleo abitativo lungo una strada a scorrimento veloce. Un quartiere dormitorio custode di intime memorie che non hanno più punti di contatto con il presente.

Una festa per re-immaginare una comunità

È all'interno di questo contesto che si concentra l'attività del collettivo Congerie⁴: con il suo lavoro ha voluto portare

4 Il collettivo Congerie è composto da studenti universitari di arti visive e performative; il lavoro immaginativo della programmazione culturale nasce durante il periodo invernale, a questo periodo ne segue uno di produzione che va a fiorire e a comporre le giornate di festa ad agosto. La relazione con le varie Università di appartenenza permette di far dialogare in maniera interdisciplinare e orizzontale docenti e altri studenti nel campo aperto immaginato insieme.

all'attenzione le problematiche di Valle Cascia, della sua fornace e riflettere sulle conseguenze derivate nella frazione dal fallimento industriale.

Il gruppo ha proposto all'interno della cornice temporanea di quattro giorni di festa, una riflessione sull'abitare il luogo attraverso le pratiche artistiche e performative, promuovendo un'esperienza di attraversamento degli spazi come riscoperta estetica e relazionale. La festa viene dunque introdotta come 'gesto di riappropriazione temporanea del luogo e di riconversione poetica, affidandosi alla capacità dell'invenzione' (Kunst, 2016) per aprire il luogo a nuove prospettive immaginative. Un'operazione sentita necessaria da Congerie per sovvertire l'esistente e testimoniare un modello alternativo (Velotti, 2017) rispetto all'attuale configurazione di Valle Cascia. In questo modo, le pratiche artistiche vengono utilizzate come strumenti per opporsi alle logiche dell'utile, alla distribuzione produttiva, spaziale e temporale del tessuto urbano, come «esercizio morale attraverso cui pensare il presente non nella forma di 'quello che è' ma nei termini di 'quello che potrebbe essere'» (Teti, 2017).

Le pratiche messe in campo si rivolgono principalmente alla riaffermazione dell'identità della comunità operaia e della sua storia, come tattica di resistenza alla dimenticanza e di consapevolezza politica rivolta alla realtà locale, ma anche al di là di essa.

La prima edizione della festa de "I Fumi della fornace" ricalcava la tradizionale festa della Madonna della Rosa⁵: durante la processione religiosa il quadro raffigurante Santa Maria della Rosa veniva portato dalla chiesa fino alla fornace, dove tutta la comunità riunita festeggiava «mangiando l'anguilla, giocando al gioco dei sacchi e dell'uovo tenuto sopra un cucchiaino di legno»⁶. Nel 2019 la prima attività del collettivo ripropone questa tradizione come dispositivo rituale e performativo per ricreare un immaginario critico e poetico: durante una processione laica viene innalzato un quadro fatto da un ex operaio della fornace⁷, su cui era inciso "laterizio tu mi hai preso tutto". Le tradizioni e la storia della fornace vengono intessute insieme al materiale biografico e alle testimonianze orali della comunità, per comporre le pratiche artistiche che risemantizzano lo spazio pubblico come spazio di

5 Festività introdotta nella frazione intorno al 1950.

6 Testimonianza orale di Lauro Chiaraluce, nato a Valle Cascia nel 1969.

7 Ivo Consalvi (1914 - 1998).

relazione.

La poesia si innesta nello spazio come atto di risveglio geografico: i luoghi pubblici vengono rinominati; lungo i condomini alti venti metri vengono appese opere di poesia viva come manifesti; il teatro e le esposizioni risignificano lo spazio pubblico. Questa pratica artistica è stimolata dalle sperimentazioni di *esoeditoria*⁸ degli anni '60-'70, dagli *happenings* diffusi e in particolare dall'esperienza di Fiumalbo del '67, dove la poesia operava come arte totale: una poesia come *opera d'arte collettiva* che si iscrive nello spazio pubblico per intessere nuove relazioni con la collettività. Una poesia come medium totale, che sfugge a ogni limitazione capace di inglobare teatro, fotografia, musica, pittura, arte tipografica, tecniche cinematografiche e ogni altro aspetto della cultura, in un'aspirazione utopistica al ritorno alle origini (Spatola 1978).



Fig. 1 Processione verso il rito teatrale collettivo. Foto di Samuel Cimma, 2023.

8 *Esoeditoria* è la produzione editoriale 'esterna' (dal prefisso greco *eso*) ai canali commerciali usuali e quindi non condizionata dal mercato e non controllabile dai detentori, più o meno occulti, del potere economico e politico" dal Convegno internazionale sulla rassegna dell'esoeditoria italiana, 1971 a cura di Bruno Francisci. Testo disponibile al sito: http://www.archiviomauriziospatola.com/prod/pdf_archivio/A00195.pdf.

Tutti questi elementi concorrono a comporre una drammaturgia del paesaggio e realizzano un'esperienza estetica totale che orienta lo spettatore e lo invita ad un coinvolgimento – performativamente – costante. Lo spazio pubblico di Valle Cascia suggerisce le scelte curatoriali e viene sottoposto alle rielaborazioni di artisti e curatori: lo spazio, dunque, viene intenso come campo di azione e di relazione e indirizza le loro pratiche, in un gioco teso verso l'utilizzo dello spazio cittadino per produrre opere e momenti di aggregazione *site-specific*.

Abbracciando l'idea di una curatela performativa come una pratica che ripensa l'arte non tanto nello spazio pubblico ma come spazio pubblico (Di Matteo, 2021), la festa rimodella temporaneamente la percezione dello spazio e del tempo, come atto di celebrazione vitale e fondativo (Jesi, 2001). Gli spazi vengono temporaneamente trasformati e cambiano la loro solita destinazione d'uso: i giardinetti pubblici divengono 'lo sbalocco'⁹, il piazzale della chiesa diventa 'il campo dei miracoli'¹⁰, il parco di querce secolari si trasforma nel 'parco della poesia'¹¹ e l'ex-fornace Smorlesi diventa il teatro¹².

Nella geografia reinventata della frazione, le produzioni che compongono la programmazione culturale sono cucite insieme in un unico flusso di eventi che ricoprono l'intero arco temporale della giornata. La qualità esperienziale proposta invita a sostare nel luogo, per immaginarsi come comunità e meno come spettatori: le mostre, le performance e i talk sono distribuite come elementi in cui si inciampa nello spazio a cielo aperto e condividono i luoghi di convivio, mescolando i piani di vita mondana e quelli di un vivere associato e poetico. La comunità che viene a formarsi durante i giorni della festa è idealmente invitata a prendere parte all'opera di immaginazione e di riscrittura collettiva del luogo che ha potere di iscriversi nel reale e che trasforma simultaneamente passato, presente e futuro (Lepecki, 2016).

Ogni atto di costruzione del programma viene posto in dialogo con l'intera costellazione di disegni proposti dagli artisti e dalle

⁹ Campo tende.

¹⁰ Mostre a cielo aperto che ospitano le arti visive e performative e conferenze.

¹¹ Parco pubblico dove la sera si svolgono i concerti dedicati al recupero della tradizione musicale popolare e le letture poetiche.

¹² Dal 2023 al 2025 nell'ex-fornace Smorlesi sarà realizzata la trilogia "L'ufficio delle tenebre" regia di Giorgiomaria Cornelio e Danilo Maglio.

altre individualità del collettivo al fine di creare una sintonia tra l'intera programmazione, il tema dell'edizione e le risorse economiche destinate al progetto. I progetti attualmente attivi sono: "Diastema" (rassegna laboratoriale)¹³, "Rassegna Incolta" (rassegna di arte visiva e performativa contemporanea)¹⁴, "Corrispondenze dalla villeggiatura" (mostra di archivi personali di eccellenze artistiche e letterarie d'avanguardia del territorio marchigiano)¹⁵, "Abbecedario dei paesaggi" (progetto di ricerca sulle pratiche di curatela del paesaggio)¹⁶, "Isola e Isole" (incontri pomeridiani, connessi al progetto di 'esoeditoria' delle "edizioni volatili")¹⁷, "L'ufficio delle tenebre" (rito teatrale collettivo)¹⁸, "Parco della poesia" (concerti dedicati al recupero della tradizione musicale popolare)¹⁹, "Antico teatro ebraico" (letture poetiche dall'antico testamento)²⁰, "Universo a Sonagli" (progetto musicale, campo d'incontro notturno).

Conclusioni

Durante la festa il paesaggio di Valle Cascia muta radicalmente e richiama persone da tutta Italia a prendere parte alla comunità temporanea che si crea attraverso: studenti, artisti, operatori, accademici e spettatori locali. Queste soggettività raddoppiano il numero degli abitanti della frazione partecipando ad una riscrittura dello spazio pubblico che vive attraverso una ritualità creata dalla programmazione. Le modalità curatoriali proposte mirano a riannodare presente e passato, le tradizioni locali con la contemporaneità. Nel convivere, questi elementi superano le dicotomie concettuali ed estetiche e favoriscono una commistione di saperi e di pratiche multi e transdisciplinari, promuovendone una spettatorialità orizzontale. Il progetto propone di creare un'esperienza collettiva e di condivisione all'interno della cornice temporanea della festa che favorisce lo scambio, il flusso e l'interferenza dei piani discorsivi dei soggetti coinvolti.

13 A cura di Elena Martusciello.

14 A cura di Diana Caponi e Giulia Pigliapoco.

15 A cura di Valentina Lauducci.

16 A cura di Elisa Michelini e Valentina Compagnucci.

17 A cura di Giorgiomaria Cornelio e Giuditta Chiaraluce.

18 A cura di Giorgiomaria Cornelio e Danilo Maglio.

19 A cura della direzione artistica.

20 A cura di Lucamatteo Rossi.

La comunità effimera contribuisce a plasmare una visione di un presente inatteso, giunta alla VI edizione (2024) "I Fumi della fornace - festa della poesia" continua a coltivare un dispositivo che mira a far dialogare una programmazione culturale inedita in un'area marginale; questa negli anni ha permesso al collettivo di sviluppare la possibilità di una curatela performativa e una produzione artistica che ragionano direttamente con il luogo e non sul luogo, ma soprattutto di far proliferare un terreno dove le relazioni umane create tra il pubblico si rinnovano e si promettono l'incontro per anno successivo.

Bibliografia

Abita M., Bellicoso A., Di Donato D., (2023). «Fabbriche di mattoni - fabbriche di cultura. La riconversione di forni Hoffmann sul litorale abruzzese e laziale». *Restauro Archeologico*, 30(1). DOI: 10.36253/rar-14318.

Acocella A. (2020). *Avanguardia diffusa luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970*. Macerata: Quodlibet.

AA. VV. (2020). *The Role of Culture in Non-Urban Areas of the European Union*. report di *Voices of Culture*, Commissione Europea, maggio 2020.

Bishop C. (2015). *Inferni artificiali – la politica della spettatorialità nell'arte partecipativa*. Roma: Luca Sossella editore.

Castellani A., Massetani G. (1978). «Panorama dell'architettura Sacra di oggi. La nuova chiesa di Valle Cascia di Montecassiano (Macerata)». *Arte Cristiana*, 66(650).

Ciuffetti A. (2019). *Appennino. Economie, culture e spazi sociali dal Medioevo all'età contemporanea*. Roma: Carocci.

Costa C., Molinari M., Parmiggiani C., Spatola A., a cura di, (1967). *PAROLE SUI MURI – Fiumalbo*. Torino: Geiger.

Di Matteo P., a cura di, (2021). *Performance + curatela*. Roma: Luca Sossella editore.

Foucault M. (2009). *L'archeologia del sapere*. Milano: Rizzoli.

Jesi F. (2001). *Materiali mitologici. Mito e antropologia nella cultura mitteleuropea*. Bologna: Piccola Biblioteca Einaudi.

Kunst B., (2015). *The institution between Precarization and Partecipation, in Who's Afraid of the Fantastic (Arts) Institution?* Kortrijk's Kunstencentrum BUDA. DOI:10.1080/13528165.2015.1071032

Lepecki A. (2010). «The Body as Archive: Will to Re-Enact and the Afterlives of Dances». *Dance Research Journal*, 42 (2) (trad. it. Pontremoli A. (2016). «Il corpo come archivio. Volontà di ri-mettere-in-azione e vita postuma delle danze». *Mimesis Journal*, 5 (1). DOI: 10.4000/mimesis.1109

Pagnanelli P. (2021). «Amianto nell'ex fornace, il Tar dà torto alla Smorlesi». *Resto del Carlino*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/amianto-nellex-fornace-il-tar-da-torto-alla-smorlesi-e6c66a28>.

Pettinari A. (2007). *Montecassiano. Itinerari nella storia, nell'arte, nel territorio e nell'enogastronomia*. Testo disponibile al sito: <https://www.yumpu.com/it/document/read/14925405/montecassiano-armando-foto-com>.

Smorlesi Gaetana Cecilia & C. S. p. a., a cura di, s.d., *L'azienda e la sua storia. The company and its history*. Testo disponibile al sito: https://www.unife.it/architettura/lm.architettura/insegnamenti/laboratorio-di-progettazione-architettura-ll/materiale-didattico/copy_of_materiale-didattico/materiale-didattico-2017-18-lap2c/mep_murature-frangisole_allegati/smorlesi_catalogo.

Spatola A. (1978). *Verso la poesia total*. Torino: Paravia.

Teti V. (2017). *Quel che resta, L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*. Roma: Donzelli Editore.

Velotti S. (2017). *Dialettica del controllo. Limiti della sorveglianza e pratiche artistiche*. Roma: Castelvecchi.

Valentina Compagnucci è ricercatrice e curatrice indipendente. Si interessa di progetti e pratiche dal basso in territori marginali. Ha curato l'edizione e la mostra fotografica *Il fiume non canta più* (Congerie, 2022), assieme ad Elisa Michelini cura il progetto *Abbecedario dei paesaggi*, è curatrice dell'edizione partecipata per l'Osservatorio del paesaggio (Inabita, QuiValdiFistra), è co-fondatrice e co-direttrice artistica dei Fumi della fornace - festa della poesia, è presidente di Congerie APS.
valentina.compagnucci@congerie.org

Elisa Michelini è studentessa di arti performative e curatrice indipendente. Si interessa di pratiche e teorie della danza e della performance, di progetti di rigenerazione urbana dal basso a base culturale, beni comuni e pratiche di auto governance. Come curatrice indipendente cura il progetto *Abbecedario dei paesaggi*; collabora con Congerie per i Fumi della fornace - festa della poesia occupandosi degli allestimenti e della logistica e curando il progetto *Universo a Sonagli*.
elisa.michelini@congerie.org